

Nel 2023 Caritas ha attivato 339 doti educative e culturali in tutta la diocesi di Verona, per un totale di quasi 70mila euro. La dote media ammonta a 206 euro. Inoltre, nel corso dell'anno, è stata data alle famiglie accompagnate la possibilità di andare gratuitamente a teatro e al cinema.

Spiega Barbara Simoncelli, responsabile dell'area progetti di Caritas Verona: «Quella del cinema, può sembrare cosa di poco conto, ma per molti genitori è stata un'esperienza bellissima e nuova da vivere insieme ai propri figli. Ad oggi – continua Simoncelli – le doti educative sono implementate da 22 Centri di ascolto Caritas in tutta la diocesi di Verona. I centri che più hanno utilizzato questo strumento di contrasto della povertà sono situati nei comuni di Verona, Legnago e Zevio. L'80% dei minori destinatari fa parte di famiglie composte da circa cinque persone in media, quindi con almeno due minori a carico. Il 37% degli adulti di riferimento lavora, il 24% si definisce casalinga; il 14% è in cerca di occupazione, il restante in pensione, inabile al lavoro o altro».

Ma nel 2024 questo importante strumento di Caritas continua a funzionare su tutto il territorio. «Nei primi nove mesi del 2024 sono state attivate 433 doti educative, per un totale di 79mila euro, su richiesta dei Centri di ascolto, ma anche di cinque empori, una casa di accoglienza e un istituto scolastico. Abbiamo notato un generale aumento delle richieste, anche in termini di Centri di ascolto coinvolti e consapevoli dell'utilità dello strumento».

Numeri alla mano, si parla di 2.578 minori sostenuti, oltre alle doti educative per la partecipazione ad attività culturali. Inoltre il fondo "Occhio al futuro!" permette di mettere a disposizione dei ragazzi più svantaggiati libri di narrativa accuratamente selezionati, kit scuola, biglietti di accesso gratuito a cinema, teatro e opera lirica.

Francesco Oliboni

La povertà educativa e culturale che non deve affliggere i minori

Il progetto Caritas per regalare occasioni e strumenti a chi è svantaggiato



Si rinnova il "patto del cuore" con la San Vincenzo

Oltre alla immensa rete sul territorio con tutte le Caritas parrocchiali, nell'ottica di diocesanità e collaborazione tra centri inerenti all'ambito della fragilità voluto da mons. Domenico Pompili, è stata firmata di recente un nuovo patto di collaborazione tra Caritas diocesana e conferenza centrale San Vincenzo De Paoli, come ha sottolineato Franca Erlo, presiden-

te delle Conferenze San Vincenzo di Verona: «In questi ultimi anni, nell'incontro con le famiglie fragili che chiedono aiuto alle nostre conferenze, ci siamo resi conto che a una grave povertà

economica, si va sostituendo o sovrapponendo una gravissima povertà educativa e culturale. Di fronte a questa realtà anche noi volontari vincenziani stiamo maturando una nuova sensibilità e, in quest'ottica, siamo già intervenuti con borse di studio e con provvedimenti economici contro l'abbandono scolastico. Credo quindi che la collaborazione che si sta avviando tra Caritas diocesana e la Società di San Vincenzo De Paoli nel progetto "Occhio al futuro", sia un'occasione preziosa per aprire ai nostri bambini e ai nostri ragazzi nuovi percorsi e opportunità attraverso proposte sportive, culturali ed educative. Si è aperto, quindi, un tavolo di lavoro che allea sul territorio Centri di ascolto Caritas e conferenze San Vincenzo rispetto al contrasto alla povertà educativa». [F. Oli.]



economico, si va sostituendo o sovrapponendo una gravissima povertà educativa e culturale. Di fronte a questa realtà anche noi volontari vincenziani stiamo maturando una nuova sensibilità e, in quest'ottica, siamo già intervenuti con borse di studio e con provvedimenti economici contro l'abbandono scolastico. Credo quindi che la collaborazione che si sta avviando tra Caritas diocesana e la Società di San Vincenzo De Paoli nel progetto "Occhio al futuro", sia un'occasione preziosa per aprire ai nostri bambini e ai nostri ragazzi nuovi percorsi e opportunità attraverso proposte sportive, culturali ed educative. Si è aperto, quindi, un tavolo di lavoro che allea sul territorio Centri di ascolto Caritas e conferenze San Vincenzo rispetto al contrasto alla povertà educativa». [F. Oli.]

Mi chiamo I., sono divorziata, ho tre bambini. Al momento non lavoro e vengo aiutata dall'emporio della solidarietà di Borgo Venezia. È una bella esperienza, anche per la mia bambina che per la prima volta, l'anno scorso, è andata a un Grest. È stato un aiuto bellissimo, perché si è divertita tanto, come andare al cinema, visto che a dire la verità era la prima volta. Ho un bambino disabile e l'ho portato a teatro: è stato tranquillo, gli è piaciuto e per noi è stata una bella esperienza.

So che la parola emporio ricorda il cibo. Anche a me, la prima volta che me l'hanno proposto, è subito venuto in mente il supermercato solidale di cui mi avevano già parlato. Ma poi ho scoperto che l'emporio è molto di più. Certo, mi aiutano con il cibo ma, tramite il Centro di ascolto, mi hanno dato una mano pure per pagare le spese condominiali. Sono sempre gentili e mi dicono che, quando ho bisogno, basta chiedere. Naturalmente, finché ce la faccio, cerco di arrangiarmi: non mi piace approfittarne.

Da due anni sono seguita dal Centro di ascolto e dall'emporio, e

«Io, da sola e mamma di tre figli vedo la luce grazie alla Caritas»

Sostegno economico ma anche supporto alla crescita dei bambini

ogni volta è una sorpresa.

D'altronde ho un figlio di 9 anni con una disabilità gravissima, una bambina che ha compiuto 7 anni, mentre il piccolino di casa ha 2 anni. Non sapevo dell'esistenza di queste opportunità della Caritas sul mio territorio. Lavoravo come cuoca e con il mio ex marito ce la facevo ad andare avanti senza problemi. Però da quando ho divorziato, mi sono trasferita, anche perché il Comune mi ha dato una casa, e sono finita in questa zona di Verona di cui non conoscevo molto. Una amica mi ha indirizzato all'emporio del quartiere, dicendomi che aiuta le persone che hanno bisogno. Non lavorando, con i bambini e i miei genitori a carico oltre che con l'Isce basso, mi hanno subito accolta e hanno deciso di darmi una mano.

Grazie ai progetti sull'educare di Caritas e al progetto "Occhio al futuro", l'anno scorso la mia bambina ha frequentato un corso in piscina. Era uno sport che sognava da sempre, ma io non potevo permetterlo. Questo aiuto ha reso un desiderio possibile e soprattutto è stato utile perché così i miei figli si sentono uguali agli altri coetanei. Così crescono bene e non sentono la differenza. Anche perché tutte le sue amiche vanno nello stesso corso di nuoto. Non vi dico che gioia sentirla ripetere: «Mamma, non vedo l'ora che arrivi la settimana prossima per andare ancora in piscina!».

In acqua, con le sue amiche la vedo tranquilla, rilassata; si diverte, le piace. Una volta mi ha detto: «Mamma, a fare nuoto mi sento nuova». Per me è stata veramente una frase bellissima, perché io per

farla sentire uguale alle sue amiche, la porto sempre al parco giochi, ma non è la stessa cosa. Lo stesso potrei dire di quella volta che ci hanno dato la possibilità di andare al cinema e a teatro. Che gioia incredibile!

Cosa puoi fare tu?

Aiutaci anche tu per avere sempre più doti educative per le famiglie della diocesi che ne hanno bisogno. Per informazioni: tel. 045 2379300, email donazioni@caritas.vr.it, sito www.caritas.vr.it/occhio-al-futuro. Iban: IT 40 Z 05018 11700 000017091380 (con agevolazioni fiscali) Causale: Occhio al futuro

Ancora più bello: il Grest. La prima volta che ha partecipato al Grest, ha vissuto giornate indimenticabili, li hanno portati anche in gita, cosa che con me non avrebbe mai fatto. Le piaceva davvero tanto. Al Grest hanno fatto attività di disegno, di pallavolo, ha conosciuto molti nuovi bambini. È stato bellissimo! Un altro bellissimo aiuto riguarda i kit per la scuola e invece una piacevole sorpresa sono i regali inaspettati durante l'anno: abbiamo ricevuto dei libretti a Santa Lucia e i coniglietti di Pasqua. E i miei bambini sono rimasti molto contenti.

Per me ora il sogno rimane quello di lavorare e ho trovato già tanti posti, però con il bambino grande che ha le sue difficoltà, non riesco ad avere un posto fisso. Sono andata a lavorare in più di un ristorante, ma gestire i figli e il lavoro non è semplice e devo sempre chiedere tanti permessi che a volte non mi concedono. Ho dovuto rinunciare pure alla casa popolare, perché con il figlio disabile non era adeguata.

Al momento vivo questa situazione e ogni giorno devo ringraziare la Caritas per quello che ricevo.